

La legge dei tre stadi

T Per esprimere convenientemente la vera natura e il carattere proprio della filosofia positiva, è indispensabile dare uno sguardo generale sul cammino progressivo dello spirito umano, colto nel suo insieme; una concezione qualsiasi non può in effetti essere ben valutata che attraverso l'esame della sua storia. Così analizzando lo svolgimento dell'intelligenza umana nelle sue diverse sfere d'attività, dal suo primitivo moto ai nostri giorni, credo d'aver scoperto una grande legge fondamentale, alla quale l'intelligenza è soggetta in virtù di un'invariabile necessità, e che mi sembra poter essere solidamente stabilita sia attraverso *prove razionali*, fornite dalla conoscenza della nostra organizzazione e sia attraverso attente *verifiche statiche* risultanti dall'esame del passato. Questa legge consiste nel fatto che ogni nostra fondamentale concezione, e che ogni settore delle nostre conoscenze, passano successivamente attraverso tre diversi stadi teorici: **lo stadio teologico o fittizio; lo stadio metafisico o astratto; e lo stadio scientifico o positivo**. In altri termini, lo spirito umano, per sua natura, usa successivamente, in ogni fase delle proprie ricerche, **tre metodi di filosofare**, il cui carattere è essenzialmente diverso e persino radicalmente opposto: dapprima il metodo teologico, poi il metafisico, infine quello positivo. Da qui, tre tipi differenti di filosofia, o di sistemi generali di concezioni sull'insieme dei fenomeni, che si escludono reciprocamente: il primo è il punto necessario di partenza dell'intelligenza umana; il terzo, il suo stato definitivo e stabile; il secondo ha unicamente il compito di servire di transito. Nello **stadio teologico**, lo spirito umano, mirando essenzialmente, mediante le ricerche, allo **scoprimiento dell'intima natura degli esseri, delle cause prime e ultime** dei fenomeni che lo colpiscono, in una parola alle conoscenze assolute, si rappresenta i **fenomeni come prodotti dall'azione diretta e continua di agenti soprannaturali**, più o meno numerosi, il cui intervento arbitrario spiega le apparenti anomalie dell'universo. Nello **stadio metafisico**, che nella sua sostanza è una modificazione del primo, gli **agenti soprannaturali sono sostituiti da forze astratte**, vere entità (= astrazioni personificate) inerenti ai diversi esseri del mondo, e concepite come capaci di produrre tutti i fenomeni che cadono sotto la nostra osservazione, la cui spiegazione consiste allora nell'assegnare a ciascuno l'entità corrispondente. Infine, nello **stadio positivo**, lo spirito umano, riconoscendo l'impossibilità di avere delle nozioni assolute, **rinuncia ad indagare sull'origine e sul destino dell'universo**, e a conoscere le intime cause dei fenomeni, per tentare di scoprire unicamente, mediante l'uso ben combinato della ragione e dell'esperienza, le loro **leggi effettive**, ossia **le loro relazioni invariabili** di somiglianza e di successione. La spiegazione dei fatti, ridotta allora in termini reali, altro non è che **il legame stabilito tra i diversi fenomeni particolari e qualche fatto generale**, il cui numero tende via via a diminuire in seguito al progresso della scienza.

Il sistema teologico ha toccato la più alta perfezione, di cui era suscettibile, quando ha sostituito l'azione provvidenziale di un unico essere al gioco delle numerose divinità indipendenti, che erano state immaginate in principio. Allo stesso modo **l'ultima fase del sistema metafisico** consiste nel concepire, al posto delle differenti entità particolari, una sola grande entità generale, **la «natura» considerata come l'unico fondamento di tutti**

Comte

i fenomeni. Analogamente, la perfezione del sistema positivo, verso il quale la filosofia tende costantemente pur senza pretesa di mai raggiungerlo, **consiste nella possibilità di rappresentare tutti i fenomeni osservati come casi particolari di un solo fatto generale, come ad esempio la gravitazione generale.** [...] Dopo aver così stabilito la legge generale dello sviluppo dello spirito umano, così come lo concepisco, ci sarà facile a questo punto determinare la natura specifica della filosofia positiva, che è l'oggetto essenziale di questo discorso.

Da quello che si è detto risulta chiaro che il carattere fondamentale della filosofia positiva **consiste nel considerare tutti i fenomeni come sottoposti a leggi naturali invariabili, la cui scoperta precisa e la cui riduzione al minor numero possibile costituiscono lo scopo dei nostri sforzi,** considerando come assolutamente inaccessibile e priva di senso, secondo noi, la ricerca delle cosiddette «cause», sia prime che finali. (A. Comte, *Corso di filosofia positiva*)